

Rassegna del 15/05/2015

SISAL

Corriere della Sera Milano	14	Collezioni Museo del 900 più ricco grazie a due donazioni	C.Vanz.	1
Repubblica Milano	13	Il '900 si allarga a Palazzo Reale - Il dentista mecenate rifà la bocca al Museo del '900	Campanini Cristiana	2
Giornale Milano	13	Al Museo del Novecento una mostra sul «museo ideale» - All'Arengario cercasi «Museo ideale»	Di Marzio Mimmo	4
Giorno Milano	22	Il Museo del '900 diventa. «ideale» Nuove esposizioni	Walch Gian_Marco	6

Collezioni

Museo del '900 più ricco
grazie a due donazioni



Un momento eccezionale per il Museo del '900, che grazie a due donazioni arricchisce il proprio patrimonio. Aprono oggi in via Marconi 1, con il sostegno di [SisalPay](#), due mostre che testimoniano questa evoluzione. La prima, «Un museo ideale», espone capolavori d'arte italiana del XX secolo, da De Chirico a Guttuso a Burri, in prestito dai più importanti musei nazionali; in più, inserisce nel percorso 21 opere di artisti contemporanei, dono di Associazione Acacia, tra cui Airò, Cuoghi, Vezzoli, Cattelan (foto). La seconda rassegna, «Nuovi arrivi», riguarda il lascito della collezione di Bianca e Mario Bertolini: 600 pezzi datati tra la metà degli anni 60 e la fine dei 90 del Novecento. Esposti per ora un centinaio, dalla Pop Art americana ai Neoexpressionisti tedeschi. (C. Vanz.)



IL PROGETTO/IL MUSEO CERCA NUOVI SPAZI DOPO UNA DONAZIONE

Il '900 si allarga a Palazzo Reale

Il Museo del Novecento riceve una donazione di 640 opere e così dà il via all'operazione Palazzo Reale. «Ci allargheremo verso Palazzo Reale, nell'alta Est, attigua al Museo del '900, con l'intenzione di renderla collegabile per mostre temporanee», ha spiegato il direttore Marina Pugliese. Il lascito - cento opere sono esposte da ieri - è di Mario Bertolini, dentista di Breno, Valcamonica, che faceva anche il collezionista d'avanguardia.

CRISTIANA CAMPANINI
A PAGINA XIII

Il dentista mecenate rifà la bocca al Museo del '900

Mario Bertolini
dona 640 opere
all'Arengario
che ne espone
100 e progetta
di allargarsi a
Palazzo Reale

CRISTIANA CAMPANINI

MARIO Bertolini chiudeva il suo studio da dentista, tutti i martedì, per dedicarsi a un altro lavoro, quello del collezionista, ma solo d'avanguardia.

Dagli anni Sessanta, da Breno in Valcamonica, scendeva ogni settimana a Milano per nutrire il suo sguardo curioso, già allenato alla storia dell'arte (il padre era stato ispettore onorario delle Belle arti e direttore del Museo camuno). Da allora, con la sorella Bianca, Mario ha raccolto la bellezza di 640 opere, tra dipinti, sculture, foto e disegni (la sezione più ricca), un patrimonio donato in blocco al Museo del Novecento che ne festeggia l'arrivo con una mostra di 100 opere, distribuita tra la sala Archivi (dove campeggiano la pop art, il minimalismo, l'arte concettuale e la body art) e la manica lunga a piano terra (con grandi dipinti neoespressionisti, da Immendorff a Fetting).

«Milano mi ha dato tantissimo, nella vita e nell'arte» racconta Bertolini. «Qui ho studiato e ho frequentato le gallerie, solo quelle piccole, che vivacchiavano. Lì si scoprivano artisti veri come Aricò o Agnetti, due grandi amici». Così negli anni Sessanta a guidarlo verso la pop art era stato il gallerista Giorgio Marconi, che lo introduceva a Richard Hamilton (imperdibile l'incisione dedicata alla Scala) o a Peter Blake (con un intenso ritratto a David Hockney), ma anche Emilio Tadini e Mario Schifano. Nei Settanta un altro gallerista, Toselli, lo accompagnava tra fotografie e collage, dal concettuale alla body art. Negli anni Ottanta Enzo Cannaviello lo riconduceva alla pittura gestuale dei Neue Wilden. «Era dai tempi della donazione Boschi di Stefano negli anni Settanta che il Comune non riceveva lascito così cospicuo», dice il direttore Marina Pugliese. «Per questo - annuncia - ci allargheremo verso Palazzo Reale, nell'ala est, attigua al Museo del Novecento, con l'intenzione di renderla collegabile per mostre temporanee».

E al lascito dei Bertolini, si aggiunge anche un'altra donazione, più piccola ma significativa visto che proietta le collezioni del museo verso un'epoca più contemporanea, gli anni Dieci del secolo attuale. Si tratta di ventuno opere, una parte di quelle raccolte a partire dal 2003 dall'associazione di collezionisti Acacia per essere destinate al museo d'arte contempo-

ranea che avrebbe dovuto sorgere a CityLife col progetto di Daniel Libeskind, in mancanza del quale ora finisce tutto sotto l'ombrello del Novecento. E il museo ne espone ora 13 pezzi, a fare da contrappunto alle opere storiche della collezione. Quelle di Cattelan e Vascellari spuntano nella sala di Manzoni, la scultura di Luca Trevisani si protende verso l'arabesco di luce di Fontana e l'installazione di Marzia Migliora dialoga con Melotti.

Ma non è finita qui. Oltre alle due donazioni, un'altra mostra s'insinua e s'integra tra le opere del museo (le mostre, aperte fino al 15 settembre, hanno un nuovo sponsor, **SisalPay**). Nel percorso s'incontrano 11 capolavori da 7 musei italiani che fanno sistema per Expo, dal Mart di Rovereto alla Galleria d'arte moderna di Palermo. Nasce così "Un museo ideale", come suggerisce il titolo, con ospiti d'eccezione come la Crocifissione di Guttuso, il Cortile di via Fondazza di Morandi, un paesaggio come un'astrazione geometrica, oppure i Bachi da setola di Pascali (per non perdersi, conviene fare attenzione all'allestimento, evanescente ma efficace).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL COLLEZIONISTA

Mario Bertolini al Museo del 900 con una delle opere donate, a sinistra uno scorcio della mostra "Un museo ideale" inaugurata ieri (fino al 15 settembre)

ARTE

Al Museo del Novecento
una mostra sul «museo ideale»

Mimmo Di Marzio a pagina 13

DUE MOSTRE SUL '900 Inaugurazione

All'Arengario cercasi «Museo ideale»

*Una pioggia di prestiti e donazioni private
dà nuova linfa a un'istituzione paludata*

PATRIMONIO

Da Boccioni a Guttuso,
opere dalla raccolta
Bartolini e da ACACIA

Mimmo Di Marzio

■ Di che pasta è fatto il «Museo Ideale»? Il titolo di una delle due mostre che inaugurano il palinsesto Expo dell'Arengario è accattivante e invita alla riflessione. L'esposizione in questione porta ospiti d'eccezione ad un museo che langue di visitatori e di segnali di vita. L'occasione viene dalla messa in rete della raccolta dell'Arengario con quelle di altre istituzioni italiane come la Gam di Roma, la Gam di Torino, il Mart di Rovereto e altri. All'iniziativa si aggiungono varie donazioni private. Come quella dell'associazione Acacia - opere prevalentemente contemporanee, da Maurizio Cattelan a Francesco Vezzoli - e soprattutto quella della collezione Bartolini che dà corpo alla seconda mostra. Si tratta di un'importante raccolta di circa 600 opere di autori italiani e stranieri tra cui 120 sono state selezionate per l'esposizione: dalla Pop Art di Andy Warhol alla Narrative Art di Bill Beckley, dalla Land Art di Christo al Concettuale di Vincenzo Agnetti, Giulio Paolini e Joseph

Kosuth. Per non parlare del nucleo riservato ai Nuovi Selvaggi tedeschi - da Fetting a Middelndorf ad Hodicke - una vera e propria chicca considerando che sulle correnti neoespressioniste il Museo del '900 è totalmente carente. Bellenotizie, insomma, quelle annunciate con enfasi dall'amministrazione. Le donazioni e i prestiti hanno permesso di inoculare nella collezione del Museo nuove opere certamente in linea con la collezione, basti pensare al «Nudo di spalle» (1909) di Umberto Boccioni o «La prostituta» (1913) di Arturo Martini, alle opere metafisiche di Morandi, Carrà e De Chirico, presente con il dipinto «Due figure mitologiche». Nella pioggia di prestiti distribuiti nelle varie ali del Museo, dagli Archivi alla manica lunga al pianterreno, una spolverata di contemporanei che non guasta. Nella sala dedicata ad Azimut, ad esempio, la scultura «Untitled» di Cattelan fa da contraltare alle provocazioni di Piero Manzoni. L'intera operazione, oltre alla generosità dei donatori, si deve al prezioso sostegno di **SisalPay** (Gruppo **Sisal**).

Ma la domanda che potrebbe farsi il visitatore è: bastano i prestiti e i regali dei privati a rappresentare il «Museo Ideale»? Evidentemente no, almeno a giudi-

zio di quei tanti visitatori milanesi che bazzicano i musei europei, frequentati dalle famiglie non solo per le loro collezioni più o meno corroborate, ma per le stagioni espositive frutto di strategie precise, oltre che per l'accomodation. Esattamente quello che purtroppo manca al Museo del Novecento, dispersivo nella collezione e ancor più nelle poche mostre, spesso delle vere cacce al tesoro com'è stato nell'occasione (mancata) dell'evento «Fontana-Klein». Eppure tra il pubblico c'è ancora chi si aspetta, chissà, un paio di antologiche all'anno dedicate a qualche glorioso nome in collezione: Morandi, Savinio, Pirandello, Melotti, Marini, Manzù, gli Spazialisti, quelli di Corrente, quelli del Gruppo Novecento, quelli del Gruppo Zero eccetera eccetera. Tutti artisti delle cui opere - come dimostrano le due mostre inaugurate - le collezioni pubbliche e private sono ricche e che forse sarebbero ben liete di dare in prestito. Se qualcuno, beninteso, gliele chiedesse.





GLI ARTISTI
Opere di
Maria Lassnig
e Sol Lewitt
per il Museo



Il Museo del '900 diventa «ideale» Nuove esposizioni

QUADRI OSPITI

**Alcune opere arrivano
da raccolte di vaglio
Prestiti eccellenti
di GIAN MARCO WALCH**

- MILANO -

AMBIZIOSO, il Museo del Novecento. Non gli basta rappresentare il «secolo «breve». Da oggi si fregia anche del titolo di Museo Ideale. Almeno per gran parte della durata di Expo: fino al 13 settembre. Merito della collaborazione con numerose altre istituzioni museali italiane, fra le più prestigiose, che hanno arricchito la maxi-galleria milanese di straordinari «ospiti d'eccezione». Dal Futurismo al Contemporaneo.

SI APRE persino con un Boccioni del 1909 la mostra nella mostra - sponsor **SisalPay**, Bank of America Merrill Lynch e Finmeccanica - da percorrere sala dopo sala. Un Boccioni ancora pre-futurista: il suo «Nudo di spalle» precede solo di un anno la famosa «Risa in Galleria», ma ne è lontanissimo. Viene dal Mart di Rovereto il «Nudo», posto in dialogo con un capolavoro di Arturo Martini, la coetanea «Prostituta» (1913), prestito della veneziana Ca' Pesaro. Dialogo anche con un'opera mo-

derna: «Là ci darem la mano» (2003) di Mario Airò, primo dono di un altro nuovo percorso, la donazione Acacia.

Transito dal Futurismo alla Metafisica è invece l'«Ovale delle apparizioni» di Carlo Carrà (dalla Gnam di Roma), che va ad affiancarsi alla «Natura morta con squadra». Mentre «Meriggio» (1920) di Felice Casorati (Museo Revoltella, Trieste) apre la sala di Novecento. E la grande «Crocifissione» (1940-41) di Renato Guttuso e la splendida «Maternità» (1934) di Fausto Pirandello impreziosiscono l'avvento dei turbinosi anni del recupero dall'autarchia.

IMPREZIOSITE per tutta l'estate le sale monografiche dedicate a singoli artisti: per Giorgio Morandi il suo «Cortile di via Fondazza» (1958), per Giorgio De Chirico le sue «Due figure mitologiche (Nus Antiques, Composizione mitologica)» del 1927, per Fausto Melotti, invece, un'installazione esterna, di Marzia Migliora (2007). Uguale scelta per la Sala Fontana: i palloncini della «Costellazione basculante» (2008) di Luca Trevisani sembrano giocare con il «Neon» del grande Lucio, icona del Museo.

Ancora, sempre più vicino a noi.

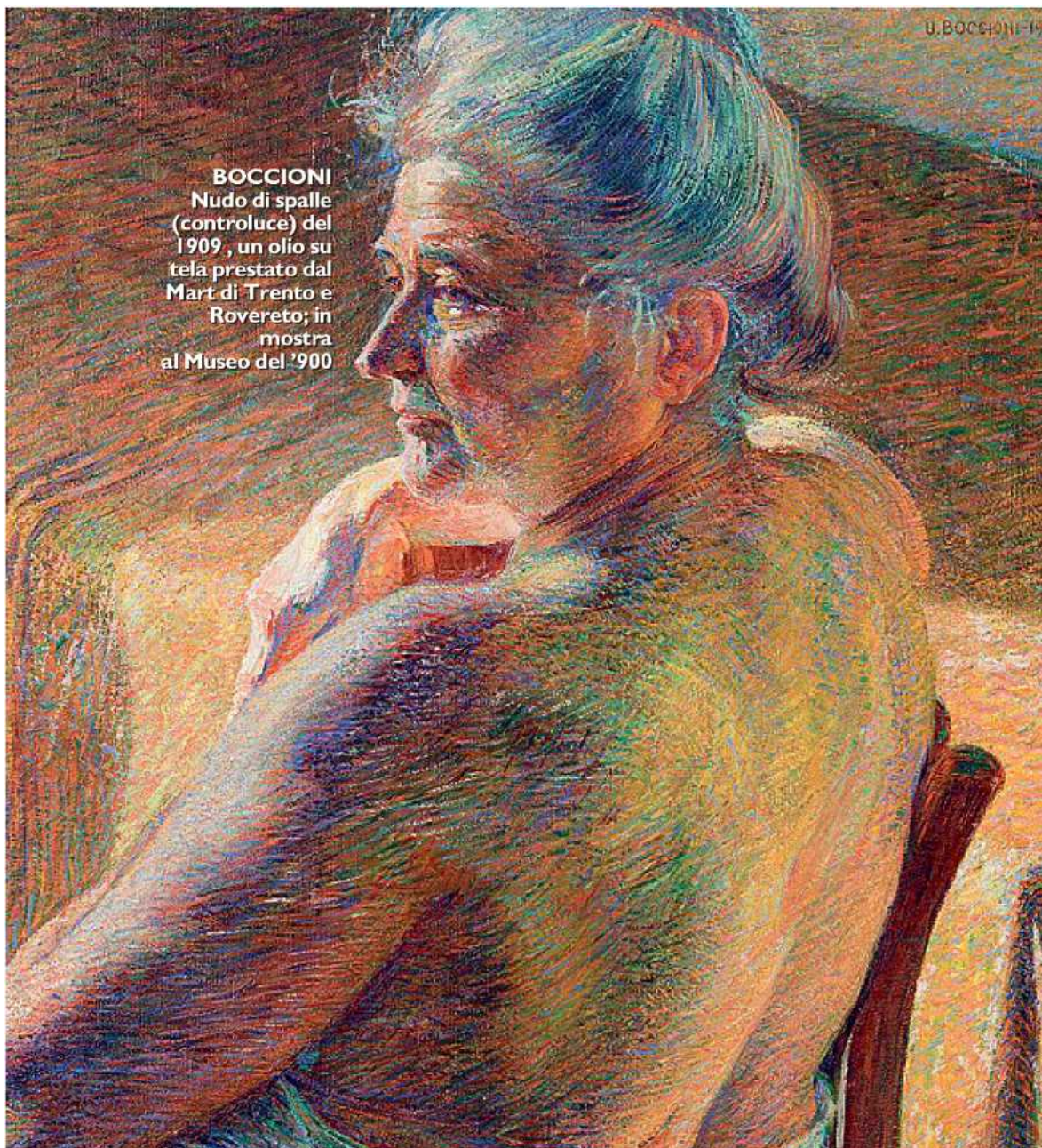
Anni Cinquanta e Sessanta: un «Sacco» (1953) di Alberto Burri e «Assurdo - Diario di Berlino» (1964) di Emilio Vedova. Poi l'«Untitled» (2009) di Maurizio Cattelan, bozzetto della monumentale scultura eretta in piazza Affari. Conclusione con i «Buchi da setola» (1969) di Pino Pascali e tre dittici di Francesco Vezzoli.

Non si fa mancare nulla, il Museo del Novecento. Accanto agli «Ospiti d'eccezione», sempre da oggi ma sino al 1° novembre, sono da ammirare anche i «Nuovi Arrivi», ovvero le opere della donazione Bianca e Mario Bertolini (catalogo Silvana Editoriale): cento pezzi, da una «Marilyn» grigia, su carta, di Andy Warhol a «La Scala Milano» di Richard Hamilton o, nel comparto disegni, dalla «Bambina x balcone» (1912) di Balla a «Gente che cammina» (1964) di Schifano. E poi LeWitt e Serra, Agnetti e Kosuth.

E non è finita. Acacia, l'associazione presieduta da Gemma De Angelis Testa, ha annunciato la donazione al Museo di ventun opere di artisti italiani di livello internazionale: da Gianni Caravaggio ad Adrian Paci a Nico Vascellari. Per non ripetere alcuni nomi.

Museo del Novecento, Milano, via Marconi 1. Info: 02.88444061.





BOCCIONI
Nudo di spalle
(controluce) del
1909, un olio su
tela prestato dal
Mart di Trento e
Rovereto; in
mostra
al Museo del '900

U. BOCCIONI-1909